

rie benchè febricitanti e malati. E questi soldati dissero di aver presentato regolari reclami contro questi maltrattamenti, reclami che furono stracciati o cestinati dal Modugno il quale avrebbe avuto il dovere di darvi corso a termini del Regolamento di disciplina.

Una voce. Quelli che reclamano hanno sempre la peggio.

Mel. Tutto questo si sarebbe protratto per parecchi mesi senza che i superiori del Modugno se ne siano accorti e non abbiano provveduto. E qui sta il nodo della questione.

Anzi il colonnello Garioni, se non erro, che aveva il comando delle truppe in Cina, scrisse una lettera sui giornali revocando quasi in dubbio la sussistenza dei fatti, che, ove fossero stati a lui noti, soggiungeva, avrebbe provveduto a reprimerli.

Ora è contro questa inscienza, contro questa ignoranza di fatti delittuosi che si sarebbero verificati per tanti mesi nelle truppe al suo comando, ignoranza che, mentre attesta non essersi da quel superiore praticata veruna ispezione a quel reparto di truppe, per informarsi dello stato delle cose, attesta eziandio della inefficacia del diritto di reclamo, che io intendeva di chiedere spiegazioni al ministro e di pregarlo a voler vedere se non sia possibile di escogitare qualche provvedimento inteso a far sì che questo diritto di reclamo, teoricamente scritto nel regolamento, abbia in tutti i casi una effettiva esecuzione. Come è possibile che per molti mesi il superiore dell'ufficiale imputato di simili abusi li ignori perfettamente? O vi è una lacuna nel regolamento che conviene colmare, o vi fu oscitanza da parte di quel superiore.

Non dico di più, perchè non voglio insprire la questione. Ma, onorevole ministro, bisogna provvedere, perchè tutto questo non fa che disaffezionare i cittadini della vita militare. Io so quali odiosi commenti si sono fatti a tal proposito su pei giornali e dalle popolazioni, contro questi maltrattamenti e contro queste sevizie, che, se i fatti denunziati sussistessero, sarebbero stati impunemente commessi da un ufficiale indegno per ciò solo di portare la divisa di militare italiano.

Pedotti, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pedotti, ministro della guerra. Mi pare di aver detto che il diritto di reclamo non soltanto sta nei regolamenti, ma è rigorosamente ri-

spettato dai superiori in genere. Questa la dò come cosa esatta e precisa, parlando della generalità dei casi.

Quanto al caso concreto citato dall'onorevole Mel e che ha dato luogo alla sua interrogazione, ho detto che il Modugno dovrà rispondere, se colpevole, all'autorità giudiziaria.

Mel. Non siamo nell'argomento.

Pedotti, ministro della guerra. Dopo che sarà fatto il processo, penseremo al resto. Io non voglio entrare nel merito della questione riguardante il Modugno, perchè, siccome questa persona è ora sotto giudizio, io non credo di poter entrare, di mio arbitrio, nel merito della questione e di giudicare in alcun modo la condotta di un uomo che ora sta davanti al giudice.

Mel. Si deve giudicare la condotta del comandante superiore in Cina, che per tre mesi non ha saputo niente.

Varazzani. Questo è quello che si vuole.

Presidente. Onorevole ministro, non raccolga le interruzioni. L'interrogante, se vuole, potrà presentare un'interpellanza o una mozione.

Pedotti, ministro della guerra. Il tenente Modugno rimase in Cina per alcuni altri mesi, dopo che il corpo di spedizione si era già ritirato. Ed il comandante non ebbe alcuna informazione, nè poteva averla, perchè era in mare per ritornare in patria.

Mel. Questo è male!

Pedotti, ministro della guerra. Non ebbe nessuna informazione di quello che aveva commesso il Modugno.

Mel. Queste informazioni doveva ricercarle.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Massa al ministro dell'interno, « sull'azione delle autorità tutorie di fronte alla nomina dall'amministrazione comunale di Napoli fatta senza concorso a ragionieri e capo del Comune di persona sprovvista del diploma professionale. »

Non essendo presente l'onorevole Massa, questa interrogazione s'intende decaduta.

Così pure, non essendo presenti gli onorevoli Bossi e Pozzato, s'intendono decadute le seguenti interrogazioni:

Bossi, al ministro dell'interno, « sulla condotta inerte tenuta dalle autorità prefettizia e provinciale di Como nel conflitto coi ferrovieri della Nord-Milano, dei quali avrebbero potuto evitare lo sciopero con un equo e opportuno intervento ».

Pozzato, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se approvi il contegno-